



SCUOLA DI BIBLISTICA • SEZIONE STUDENTI
DOMANDE E RISPOSTE

Il testo maggioritario

Vorrei chiedere la vostra opinione sui testi critici che possediamo per le traduzioni della Bibbia. Verso il 1880 circa Westcott e Hort hanno prodotto il loro testo critico rivedendo il testo Receptus e la Volgata di Girolamo, poi si è giunti all'edizione critica di Nestle-Aland (oggi alla 27 edizione, se non sbaglio) ritenuta dagli studiosi la più affidabile. Parlando con uno studioso evangelico, lui mi ha parlato del testo Maggioritario (chiamato anche tradizionale o siriano-bizantino) dicendomi che è il testo trasmesso più fedelmente e dunque più vicino agli scritti originali del NT. Sapete qualcosa a riguardo? Ringraziando, saluto nel Signore. - Don G..

Caro G., non c'è un singolo testo critico chiamato siriano-bizantino. Ci sono invece dei raggruppamenti di testi, chiamati dagli studiosi famiglie (gruppi), e tra queste famiglie c'è quella siriana e quella bizantina.

I manoscritti che abbiamo delle Scritture Greche (ovviamente in greco, ma anche in altre lingue) presentano varianti testuali. Ciò è del tutto normale perché nella copiatura e ricopiatura dei manoscritti i molti copisti commisero piccoli errori; è infatti del tutto impossibile copiare a mano un lungo testo senza commetterne neppure uno. Va detto però che questi errori sono minimi e non intaccano seriamente il testo originale; le diverse lezioni non modificano l'insegnamento biblico generale. Le collazioni (i riscontri delle copie dei testi con l'originale) hanno consentito di correggere i vari errori, così che il testo raffinato che oggi abbiamo è certamente autentico e genuino.

Gli studiosi hanno studiato le varianti in comune nei diversi manoscritti, ipotizzando che ciò derivasse da un certo manoscritto che era il loro antenato o semplicemente dal fatto che erano stati scritti in una certa zona. Tali manoscritti con varianti in comune furono quindi raggruppati in famiglie. Le famiglie o gruppi di manoscritti sono quindi state stabilite in base

all'analogia di queste differenze o varianti. Nel corso degli anni queste famiglie sono cresciute di numero. Oggi si parla di testi alessandrino, occidentale, orientale (di cui fanno parte il siriano e il cesariense) e bizantino. Quando diciamo testo bizantino o testo siriano ci riferiamo quindi alla *famiglia* che raggruppa diversi manoscritti con caratteristiche simili ovvero con le varianti proprie di quella famiglia di manoscritti. Il cosiddetto testo maggioritario (chiamato anche tradizionale) è quello siriano (testo orientale). Il più popolare testo critico maggioritario e quello di Hodges e Farstad.

Il preziosissimo e scrupoloso lavoro dei critici testuali – i quali hanno confrontato migliaia di manoscritti – ci ha consegnato i testi critici che sono alla base delle traduzioni.

Fu *Desiderius Erasmus*, un famoso umanista olandese, più noto come Erasmo da Rotterdam, a produrre la prima edizione di un testo greco *standard*, nel 16° secolo. Nel 1551 il parigino Robert Estienne vi introdusse il sistema della divisione in capitoli e versetti, che è ancora l'attuale divisione. Nel frattempo gli studiosi avevano migliorato il testo greco *standard*, e la terza edizione del testo greco di Estienne divenne il *Textus Receptus* (che, in latino – come lei certamente sa -, significa “testo comunemente accettato”). In seguito diversi grecisti produssero testi sempre più perfezionati. Tra questi, il testo critico greco che ottenne più consensi fu quello prodotto nel 1881 da due studiosi dell'Università di Cambridge, Brooke Foss Westcott e Fenton John Anthony Hort. Questo testo critico è ancora noto come *testo di Westcott & Hort*. Un altro buon testo critico, degno di nota, è il testo greco di Nestle-Aland, che oggi è ritenuto il migliore.

Occorre ora dire qualcosa su una recente presa di posizione da parte di alcuni gruppi religiosi che intendono valorizzare il *Textus Receptus*. La prima edizione del testo greco realizzata nel 1516 da Erasmo da Rotterdam e pubblicata da Froben (Basilea, Svizzera) conteneva già molti errori, tanto che furono pubblicate quattro edizioni successive e migliori (dal 1519 al 1535). Poi Robert Estienne pubblicò diverse edizioni in greco del cosiddetto Nuovo Testamento, che si basarono soprattutto sul testo di Erasmo, ma con correzioni secondo la Poliglotta Complutense (del 1522) e 15 manoscritti tardi. La terza edizione di Estienne, pubblicata nel 1550, diventò - come detto - il *Textus Receptus*. Tale testo fu usato per molte antiche traduzioni, fra cui l'inglese *King James Version* (Bibbia del re Giacomo) del 1611. Nonostante i molti errori fatti e riconosciuti dallo stesso Erasmo fossero stati man mano rimossi nelle nuove edizioni del 1519, del 1522, del 1527 e del 1535, il testo greco continuava ad essere poco accurato. E ciò per due motivi basilari: 1) Erasmo aveva a disposizione solo pochi manoscritti greci e 2) quei manoscritti erano di tarda origine. Ne

consegue che anche il *Textus Receptus* non è un testo critico molto affidabile. Eppure rimase per più di due secoli il riferimento per le traduzioni bibliche!

Il primo a liberarsi del tutto dall'influenza del *Textus Receptus* fu il filologo tedesco Karl Lachmann (1793 - 1851), docente di filologia classica e di antiche lingue classiche presso l'Università di Berlino. Ci fu poi Lobegott Friedrich Konstantin von Tischendorf (1815 – 1874), altro ragguardevole filologo tedesco che, tra l'altro, scoprì il *Manoscritto Sinaitico* in un monastero del Sinày. Suo contemporaneo, il filologo britannico Samuel Prideaux Tregelles (1813 – 1875) produsse anch'egli un eccellente testo critico. Fu poi il tempo di B. F. Westcott e F. J. A. Hort, per arrivare infine al lavoro compiuto da Eberhard Nestle nel 1898, continuato da suo figlio Erwin Nestle e revisionato da Kurt Aland, che portò al *Novum Testamentum Graece* degli anni '70, nel secolo scorso.

Con tutta questa notevole progressione nella critica testuale veterotestamentaria, non ci sembra davvero il caso di rispolverare l'obsoleto *Textus Receptus*.